

**Conclusi
i congressi
delle
categorie**



Trasporti, un patto tra utenti e lavoratori

L'obiettivo è quello di riformare un settore che è strategico per l'economia - Chiuso a Napoli il terzo congresso della Filt

ROMA — «Patto del lavoro» coniugato nel settore dei trasporti significa soprattutto «conquistare consensi su una linea di profonda riforma». Consensi all'interno del mondo sindacale per una maggiore unità interna tra le categorie, ma anche all'esterno, partendo dal presupposto, ovvio, ma troppo volte dimenticato, che i cittadini, oltre che utenti, sono direttamente interessati alla riforma del settore. Per questo il sindacato trasporti della Cgil punta a stabilire con loro «forme di solidarietà e collegamenti».

Così Gianfranco Rastrelli della segreteria della Cgil alla fine del terzo congresso della Filt che si è chiuso ieri al cinema teatro Corso di Napoli. La riforma è stata il filo rosso di buona parte del dibattito. Riforma di un sistema che oggi soffre di profondi squilibri, distorsioni, raggianti, inefficienze. Che si scarinano sui finanziamenti complessivi della azienda Italia, che producono diseconomie e fanno lievitare i costi. Quanto costano, appunto, al paese, le ferrovie che funzionano come funzionano, quanto costa la mancata integrazione tra quelli che i tecnici chiamano i «modi di trasporto», cioè tra le varie forme di comunicazione?

«Nella situazione attuale il settore dei trasporti ha un ruolo decisivo da svolgere sia per carattere che per gli esiti che esso ha avuto nel suo intervento Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt. Aumenta il peso dei grandi servizi e il sindacato non può disconoscere questa realtà. Dice ancora Mezzanotte: «La fine della centralità dell'industria non può essere negata con equilibri dialettici per cui ormai tutto è fabbrica. Questo significa ragionare per schemi ideologici che non ci aiutano a comprendere fino in fondo la portata dei cambiamenti». Le organizzazioni dei lavoratori, invece, hanno rimarcato un ritardo notevole, non hanno colto con la tempestività necessaria l'impeto delle trasformazioni in atto. «Il ritardo che registriamo nella comprensione — dice ancora Mezzanotte — deriva anche da una carenza di democrazia».

Il sindacalista della Filt coglie questa debolezza anche nel modo e nei tempi stessi di organizzare i congressi dell'organizzazione sindacale. «Non si può attendere quattro anni per sviluppare un dibattito di massa sulle grandi trasformazioni». C'è il rischio, in pratica, che si arrivi a discutere quando è ormai troppo tardi, che si discuta su quello che non è già più, che è di nuovo già cambiato senza che il sindacato lo capisca e che, magari, stia cambiando ancora. Più che appuntamenti di discussione generale con scadenza ogni quattro anni, forse sarebbero più opportuni incontri «più ravvicinati», «microcongressi» ogni anno.

Riforma dei trasporti. Il sindacato della Cgil ha diversi terreni su cui misurarsi. C'è, ad esempio, quello della riforma delle ferrovie, formalmente attuata, ma da far decollare nei fatti. O il piano generale dei trasporti da tradurre in scelte e indirizzi concreti. C'è anche, a scadenza ravvicinata, la riforma degli autobus. Perché anche in questa vicenda forti sono i contenuti di riforma che il sindacato vuole introdurre. Lunedì i lavoratori scioperano per 24 ore: si fermano bus, traini, metrò. La vertenza è ferma da otto mesi. Si è bloccata non sulle questioni economiche, ma su un punto che il sindacato giudica irrinunciabile: la riforma delle aziende stesse con il superamento di una struttura delle mansioni e delle funzioni legata a modelli arcaici e improduttivi. Una struttura rigida che, ad esempio, inchiuda più di 10.000 autisti logorati da anni di guida e dichiarati inabili dai medici ad un'improvvisata «zozza e mortificante». È uno spreco, ma per le aziende va bene.

Daniele Martini

ROMA — Un saluto a Luciano Lama è un benvenuto ad Antonio Pizzinato. La candidatura di quest'ultimo come prossimo segretario generale della Cgil dovrebbe essere formalizzata oggi dalla segreteria della Cgil (il Congresso inizia venerdì 28 febbraio). È stata però anticipata ieri da una intervista di Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto, che comparirà sul prossimo numero di «Mondo Economico».

Quelli di Del Turco non sono semplici convenevoli. Luciano Lama è definito come «il sindacato che ha attraversato 40 anni di vita italiana con errori, illuminazioni, vittorie, sconfitte». E Del Turco propone che Lama venga nominato senatore a vita: «Un modo assai significativo di riconoscere al sindacato un ruolo nella difesa dei valori — Democratici della Repubblica. Antonio Pizzinato, poi, è considerato come «il sindacato che deve esserci. Noi lo accettiamo senza riserve». Un «leader comunista che

ha maturato una lunga esperienza sul campo e quindi può lavorare con una logica estremamente utile per la Confederazione. La Cgil infatti ha bisogno di essere risindicalizzata dopo troppi anni in cui si è guardato soprattutto ad obiettivi politici». Del Turco invece se la prende con il segretario generale della Flom Sergio Garavini con Pietro Ingrao. Le opinioni di Garavini vengono considerate «incomprendibili ed incontestabili perché tenderebbero a mantenere l'industria come baricentro dell'organizzazione (non spetta a noi commentare: vogliamo solo dire che la relazione di Garavini al recente congresso Flom e le conclusioni complessive, discutibili fin che si vuole, ma da affrontare nel merito e, appunto, nella loro complessità».

Anche Pietro Ingrao non è piaciuto a Del Turco, per via del suo emendamento alla Tesi 34 per il Congresso del Pci (quello relativo a formarsi di una oligarchia ai vertici del sindacato).

«Un grave errore — dice Del Turco — è nel auguro che il partito comunista sappia rifiutare la logica». Ma i congressi della Cgil — almeno così a noi è parso — non sono andati ben più avanti delle stesse Tesi del Pci e degli emendamenti relativi alla crisi del sindacato?

Sarà comunque il Congresso della Cgil a rispondere. La Confederazione sta approntando un suo bilancio amministrativo. L'apparato amministrativo in quasi sette anni — informava ieri Enzo Ceremigna — si è quasi raddoppiato. È passato da 7.859 unità nel 1978 a 13.231 persone. C'è «un peso eccessivo rispetto alla progressiva diminuzione degli iscritti». L'età media si è abbassata ed è giunta a 40 anni, ma i giovani hanno una scarsa presenza. E scarsa anche la presenza femminile: meno del 20% del totale e quasi tutti nei settori tecnici. E senza tessera — sempre negli apparati — sono l'8%. I comunisti il 66% e i socialisti il 26%. Gli operai sono calati dal 46 al 40%; gli

impiegati sono passati dal 23 al 32%, i tecnici dal 6 all'8%. Il 48% dell'apparato è al Nord, il 39% al Centro e il 13% al Sud. I funzionari sono maggiormente presenti nella funzione pubblica (12%), tra i pensionati (10,4%), nei trasporti (9,2%), tra i metalmeccanici (8,7%).

Dulcis in fundo, le agenzie di stampa hanno rilanciato ieri i risultati del sondaggio Makno commissionato per «capire che cosa è la Cgil oggi». Come è noto essi non ritraggono dati sindacali, la perdita di peso nella classe operaia, il ritardo nel comprendere i mutamenti produttivi. L'indagine, condotta su un campione di 700 iscritti e di 200 non iscritti alla Cgil (più di duemila cittadini), infine propone questo risultato che noi continueremo a considerare straordinario: la Cgil è ritenuta dai suoi militanti (55,3%) una organizzazione democratica dove le decisioni vengono prese dai lavoratori e dalla base.

Bruno Ugolini

Dal nostro inviato

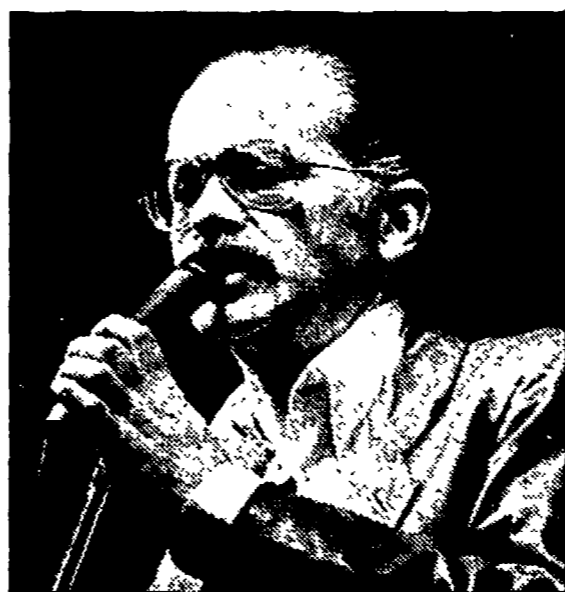
SANREMO — Teatro del Casinò, platea attenta. Sul palcoscenico due microfonisti, Gino Paoli. Nel luogo deputato della musica festaiola non partono però le note di una canzone ma una richiesta: «Perché non esiste un'organizzazione sindacale nel mondo della canzone?». La domanda era rivolta ai delegati della Filt-Cgil (il sindacato dell'informazione e spettacolo) alle prese non solo con i problemi della categoria, che sono molti, con quelli più generali del sindacato che sono complessi, ma anche impegnati in un lavoro di autentica esplorazione di tutti i versanti del mondo del loro lavoro.

Di esplorazione, al congresso della Filt se n'è fatta molta. Il dibattito si è snodato su vari problemi, la discussione sulle Tesi della Cgil, quello dei problemi delle singole categorie — sono 36 — e la ricerca del cambiamento nella società. Accanto ai lavori e a parte integrante degli stessi ci sono state tre occasioni di confronto molto importanti: con i cantanti (oltre a Paoli sono venuti Claudio Villa, Sergio Endrigo e Mimmo Lo Casciulli) con gli uomini del cinema (presenti fra gli altri Carlo Pizzini, Nello Ajello, Carlo Ripa di Meana) con gli scrittori (tra i quali è intervenuto anche Edoardo Sanguineti).

Il sindacato si è misurato con molte adempimenti, ha osservato Alessandro Cardulli, segretario della Filt — cercando non solo di capire ma lavorare per organizzarsi. Con i cantanti ci vedremo presto per gettare le basi di una struttura che sia in grado di dare una risposta sindacale a problemi sempre come quella di garantire un quadro di riferimento a quanti oggi lavorano in questo settore senza alcuna protezione nei confronti delle leggi dettate da discografici e agenti». Questo incontro del sindacato con figure e professionalità nuove che oggi si sentono isolate pur avendo — è il caso dei cantanti — uno straordinario rapporto con il pubblico, ha confermato le caratteristi-



Nanni Loy



Gino Paoli

Quando anche la «star» sente il bisogno di un suo sindacato

Il congresso Federazione lavoratori spettacolo al Casinò di Sanremo - I problemi di un'organizzazione che rappresenta 36 categorie

che tutto sommato d'avanguardia dell'esperienza sindacale della Filt un sindacato s'è detto «di frontiera» chiamato a misurarsi con grandi mutamenti sociali e professionali destinati nel tempo ad allargarsi in cerchi sempre più larghi all'interno della società italiana.

Questo cambiamento si è rifatto Fausto Bertinotti segretario generale aggiunto della Cgil intervenuto nel dibattito ricordando il lavoro del sindacato nel momento in cui è chiamata a confrontarsi con le novità. Bertinotti che ha parlato a lungo ed è stato a lungo ap-

plaudito ha ribadito la proposta del patto per il lavoro precisandone i contorni: «dobbiamo guardare i problemi nuovi che non si riassumono in fatica fisica ma in sensi di riduzione degli spazi di libertà di realizzazione del singolo. Un sindacato che lavori in questo terreno deve necessariamente essere in grado di affrontare le nuove contraddizioni ma deve arrivare a costruire una propria cultura che non sia più di

mediazione tra quella dei partiti che tradizionalmente compongono la storia della Cgil».

Cinque giorni di dibattito (il congresso si chiude domani con i voti sugli emendamenti), le manifestazioni collaterali e gli interventi esterni hanno ribadito la consapevolezza che il complesso delle questioni connesse all'uso delle comunicazioni costituisce uno ma il problema dello sviluppo della società ed è su questo che dovrebbe muoversi non un solo sindacato di categoria ma l'intero movimento sin-

Paolo Saletti

Carlo Cesari

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 24 COLLENGO - GRUGLIASCO (TO)

Concorso pubblico per titoli ed esami a posti diversi

Sono indetti pubblici concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti:

- UN POSTO di operatore professionale collaboratore - tecnico di laboratorio medico;
- CINQUANTA POSTI di operatore professionale collaboratore - infermiere professionale;
- DUE POSTI di collaboratore coordinatore - ruolo amministrativo.

Il termine per la presentazione delle domande, da redarsi su carta da bollo e corredata dei documenti prescritti, scade alle ore 12 del 21 marzo 1986. Per ulteriori informazioni e per ottenere copia integrale dei bandi di concorso, rivolgersi all'Ufficio Personale della USSL 24, via Martiri XXX Aprile 30, 10096 Collegno (Torino), telef. 011/780.53.53.

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini

Primaria Compagnia di Assicurazioni

ricerca ingegnere edile

Il candidato ideale avrà: età massima 35 anni; esperienze almeno triennali di cantiere; capacità organizzativa e decisionale; ottime capacità di relazioni interpersonali; disponibilità a frequenti trasferte su tutto il territorio nazionale.

Si occuperà di ricerca e coordinamento della rete peritale della Società. La sede di lavoro e residenza: Bologna. L'inquadramento e la retribuzione di sicuro interesse saranno commisurate alle effettive capacità ed esperienze maturate, con concrete prospettive di crescita professionale.

Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella postale AD 1705 rif. S23 - 40100 Bologna

avvisi economici

MATRIMONIO. VIVERE INSIEME risolve qualunque problema sentimentale per tutte le età e ceti sociali a scopo convivenza matrimoniale. Diamo ampie informazioni a tutti e iscriviamo ragazze madri e giovani disoccupate gratuitamente. Con quota di adesione ridotta pensionati e pensionate. Massima serietà e onestà di rapporti. Torino, corso Vinzaglio 12 bis. tel. 0111/544.432-544.470. Anche per corrispondenza. Accolte le trasmissioni di Paola su Radio Centro 95 - FM 95. Martedì e venerdì sera dalle 22 alle 23, il sabato mattina alle 9.45 e la domenica mattina dalle 10 alle 10.30. (625)

INFORMATICA vuoi capire qualcosa? **COMPIL-UP** è una lettura inedita di Giuseppe Edizola **STUDIO**

OCCASSIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, 2 camere, distimpegno, bagno, balconi, caminetto giardino, box, 14 milioni + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494.530. (613)

OCCASSIONISSIMA A Lido Adriano vendiamo villette al mare. Soggiorno, cucina, due camere, distimpegno, bagno, balconi, caminetto giardino, box, 14.000.000 + mutuo. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA). Tel. (0544) 494.530. (624)

DOLMINTI Trentino settimane bianche hotel/appartamenti, piscina, sauna, solarium, super-offerta da 65.000 persona/settimana. Tel. 0461-930460/930330. (616)

abbonatevi a l'Unità

COMUNE DI S. GIOVANNI IN PERSICETO

Il sindaco rende noto

che viene indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di potenziamento dell'impianto di depurazione del capoluogo, ex art. 1, lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14 modificata dalla legge 8/10/1984, n. 687. L'importo a base d'appalto è di L. 594.269.190. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio tecnico comunale, unità operativa LL.PP. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta non vincola l'Amministrazione comunale.

R. SINDACO Gianni Serra

Il cognato Ulderico, i nipoti Laura, Manetta, Bruno, Rina, Mara Polizzi e Aldo Montermini con le loro famiglie ricordano con amore e rimpianto il caro zio

GIGI PORCARI onorando la memoria di esemplare comunista, irriducibile combattente antifascista e della Resistenza. In sua memoria sottoscrivono 350 mila lire per l'Unità. Parma, 22 febbraio 1986

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno **SILVIO SELVATICI** la moglie, i figli, la nuora e i generi ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **GIOVANNI FERRANTIN** la moglie, i figli e i parenti tutti ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1986

Memori dell'infinito affetto e dello straordinario impegno per la famiglia, profuso dalla carissima

ANNA nel terzo anniversario della scomparsa la ricordano il marito Enrico Caligaris, con i figli Giancarlo e Franco, le sorelle Eleonora e Fulvia, e le nipotine Silvia e Caterina. Sottoscrivono per l'Unità. Borgomanero, 22 febbraio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **TOMASO PARODI** la moglie e il figlio lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova, 22 febbraio 1986

I compagni della Settima Sezione del Pci e della Zona Borgo Vittorio-Lauro addolorati per la scomparsa della compagna **LINDA VOTTE** sono vicini ai familiari. Torino, 22 febbraio 1986

«Il petrolio in picchiata potrebbe danneggiarci»

Nostro servizio

ABANO — L'Italia con una dipendenza dal petrolio pari al 50% dei consumi energetici e con l'industria che si fa sempre più costosa, resta ancora attestata attorno ai 30 mila miliardi di lire, potrebbe nuovamente trovarsi tra i paesi più penalizzati con gravi ricadute sullo stato dell'economia e del tasso di inflazione. È un rischio serio, perché con il petrolio a 10 dollari al barile tutte le politiche di investimenti per il risparmio energetico non sono più convenienti; anche la stessa diversificazione va fuori mercato (carbone e nucleare) per non parlare poi della ricerca nei campi delle energie pulite e rinnovabili. Il sindacato energia Cgil non ci crede e definisce «drogata e temporanea» la attuale caduta del prezzo del greggio. Perché allora non destinare le ingenti risorse che si liberano (si par-

la di 10-12 mila miliardi per il solo 1986) — ha proposto il segretario generale Giorgio Bucchi — ai lavoratori del settore? Il sindacato energia Cgil ad Abano — a finanziare un progetto organico di politica energetica che abbia al centro alcune opzioni fondamentali: lo stoccaggio in massima sicurezza delle scorie nucleari e di tutti i residui industriali ad alto rischio per garantire l'equilibrio tra sviluppo, ambiente e politica; il risparmio energetico; lo sviluppo della ricerca e l'attuazione di una politica alternativa e post nucleare? Bucchi ha riconfermato anche l'ipotesi di mediazione fra la Tesi A e B della mozione Cgil sull'energia: definire cioè compiuto il piano nucleare con la messa in servizio delle centrali in costruzione e del semilivello megawatt previsti dal piano energetico nazionale, partendo dalla constatazione che il

Ne ha discusso il congresso del sindacato energia Cgil

La caduta del prezzo è reale o «drogata»? Il «patto dei produttori»

nucleare in Italia è una realtà fatta già di cinque centrali vecchie e nuove, con le quali bisogna convivere conquistando le garanzie di massima sicurezza. Nelle votazioni finali, la Tesi A così modificata è stata approvata da 256 delegati. Altri 56 hanno votato contro. Il documento politico approvato da mandato ai delegati al congresso Cgil di sostenere, oltre alle modifiche alla Tesi A, altri tre punti sull'energia: sviluppo del risparmio energetico e dell'uso dei fonti rinnovabili; completamento della metanizzazione, aumento del controllo democratico sulla sicurezza delle Centrali. Altro tema al centro dei lavori del congresso degli elettrici, acquedottisti e gasisti è stata la proposta di patto per il lavoro definita da Torcello segretario Cgil, «alternativa alle politiche delle forze moderate che hanno prevalso in questi anni». Dopo gli accordi recenti

con l'Italgas e la Federgasacqua-Cispel per oltre tremila assunzioni nel triennio 1985-1987 e la lotta in corso con l'Enel per l'aumento degli organici nelle unità operative — ormai largamente decimati — la coerenza del sindacato energia con il patto per il lavoro si misurerà se «unitariamente, ha affermato Bucchi, riusciremo ad incidere sia sulla gestione del piano energetico in termini di occupazione indotta nei settori dell'elettromeccanica e delle costruzioni di opere civili» e sia sul versante dei contratti a proposito della riduzione dell'orario di lavoro (significativa l'intesa con la Federgasacqua-Cispel per una possibile riduzione fino a 38 ore), produttività e contrattazione decentrata.

De Carlini: «Un nuovo patto ma per guardare al futuro»

L'intervento conclusivo al congresso dei lavoratori delle poste e telecomunicazioni - L'analisi e le proposte elaborate dalla categoria

Nostro servizio

MONTECATINI — Un congresso con due anime quello che ha visto a Montecatini 400 delegati della Filpi-Cgil categoria che per la prima volta raggruppa insieme lavoratori di poste e telecomunicazioni. Da una parte si è largamente affermata la volontà di «far volare» il progetto di sindacato unitario fattosamente costruito. Dall'altra si sono fatte sentire difficoltà, fratture, disagi che lo

attraversano e che hanno avuto un largo riflesso nel dibattito. Del malessere che ha percorso il congresso ha parlato nelle sue conclusioni il compagno Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil. «Mal nella storia della Cgil — ha detto — anche nei confronti più aspri, si era verificato un rischio di smarrimento della ragione d'essere costitutiva di un sindacato. Ma anche le polemiche fra regioni e ca-



Lucio De Carlini

piccole stonature interne e, invece, esprime chiaramente chi sarà a favore o no della proposta centrale nostra». 430 mila i lavoratori di poste e telecomunicazioni. Devono fare i conti con una realtà fatta di servizi fattiscenti, organizzazione carente, assetto istituzionale incerto. La Filpi ha una sua proposta. Ma occorre allargare il fronte. Tutti comunque riconoscono l'esigenza di una radicale riforma di settori così decisivi. Lo stesso direttore delle Poste, Roberto Panella ha detto al congresso che «è necessario un nuovo assetto istituzionale operativo» e ha detto che il governo predisporrà per il 1987 un programma di massima assieme al sindacato. Sono impegni — ha ribattuto Giuseppe Mastracchi, coordinatore del settore per il Pci — che sono solo sulla carta. Il Pci per parte sua

presenterà proprio in questi giorni un progetto di riforma. I contenuti coincidono con quelli della Filpi-Cgil. Intanto le Poste «viaggiano» con un deficit di duecento miliardi. Il risanamento? Dipende dalla politica tariffaria — ha detto il sottosegretario Giuseppe Reina — (pensando a nuovi aumenti), dalla riduzione dei costi, dall'aumento di produttività legato alle nuove tecnologie. Per il sindacato sono novità che invece debbono essere utilizzate per la creazione di posti di lavoro e per la riduzione di orario. Certo quello delle comunicazioni è un settore importante per far viaggiare la battaglia per il patto per il lavoro. Un tema che si è affacciato spesso negli interventi e che è stato ripreso da De Carlini nelle sue conclusioni. «Siamo lenti a com-

prendere — ha detto — guardiamo le fabbriche ancora come le guardavamo quando noi dirigenti vi lavoravamo. Hanno investito in una trasformazione assoluta e totale. Il patto per il lavoro che resta fermo come nostro assetto strategico, deve tener conto di questa realtà. La Cgil lo vuole, ma non bisogna stracciarlo come una coperta corta, con divergenze fuorvianti interpretazioni».

Tema decisivo anche quello dell'unità, echeggiato in tutti gli interventi sotto diverse segni. «Tutti insieme dobbiamo rivendicare — ha detto De Carlini — e gestire per essere autonomi, per non essere consiglieri di ministri o di governi. O, rispetto ai partiti, per non essere autonomi solo perché lo diciamo ogni giorno».

Marzio Doffi